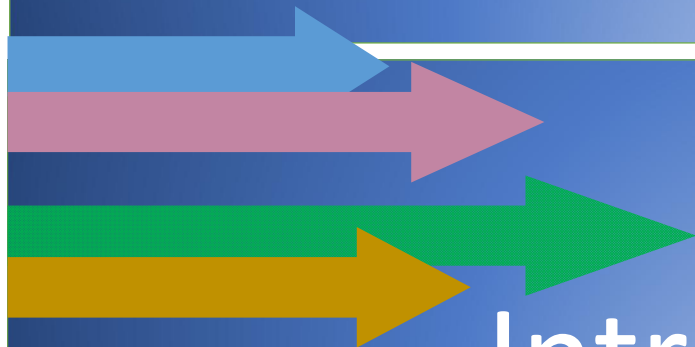


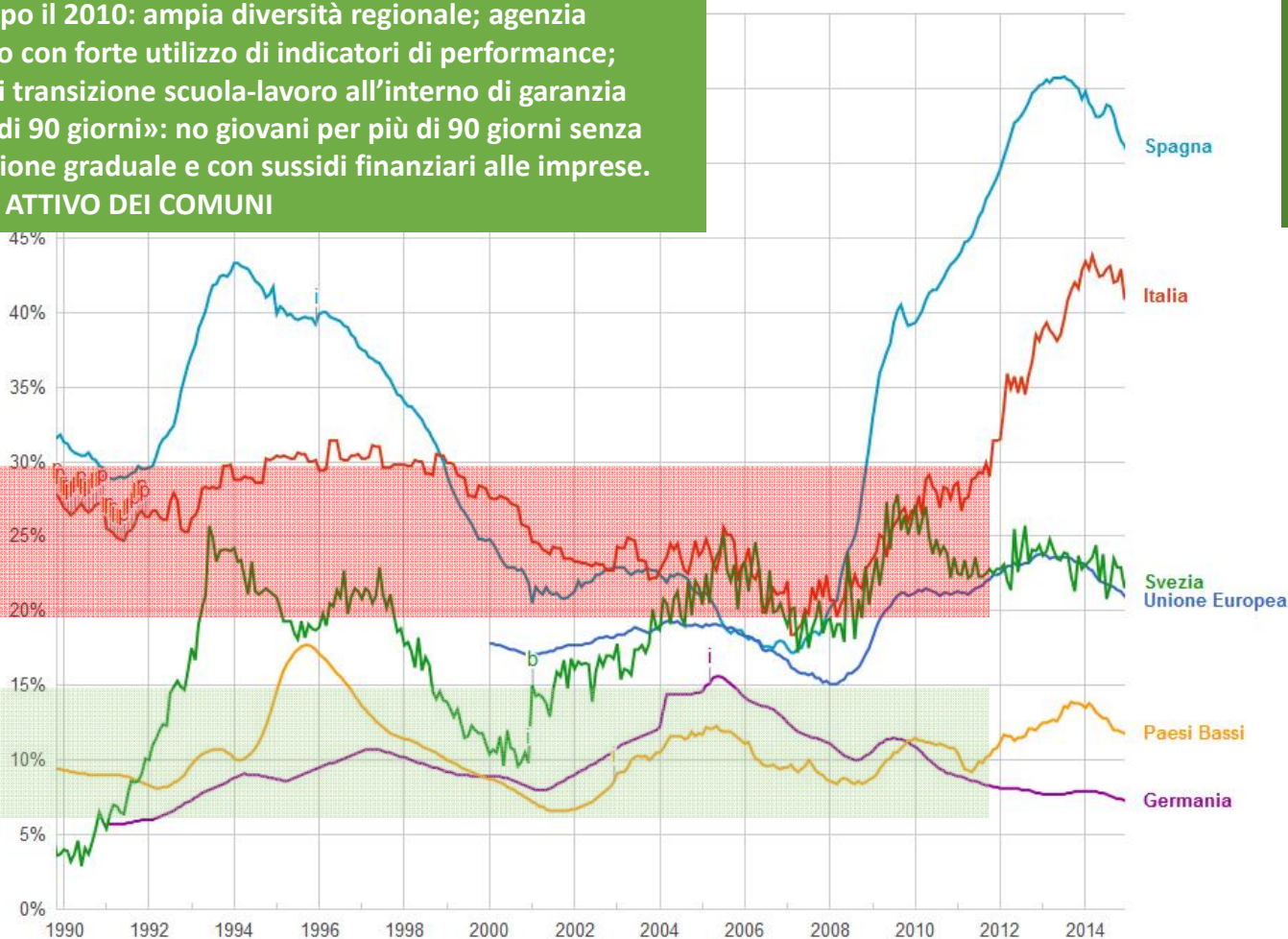
Dal Jobs Act alle politiche attive



Introduzione

Il dopo crisi e la disoccupazione giovanile. Problema ciclico o strutturale?

Esperienza della Svezia dopo il 2010: ampia diversità regionale; agenzia nazionale di coordinamento con forte utilizzo di indicatori di performance; maggior utilizzo di forme di transizione scuola-lavoro all'interno di garanzia giovani; riforma «garanzia di 90 giorni»: no giovani per più di 90 giorni senza offerta lavorativa: introduzione graduale e con sussidi finanziari alle imprese. Per contrastare NEET ruolo ATTIVO DEI COMUNI

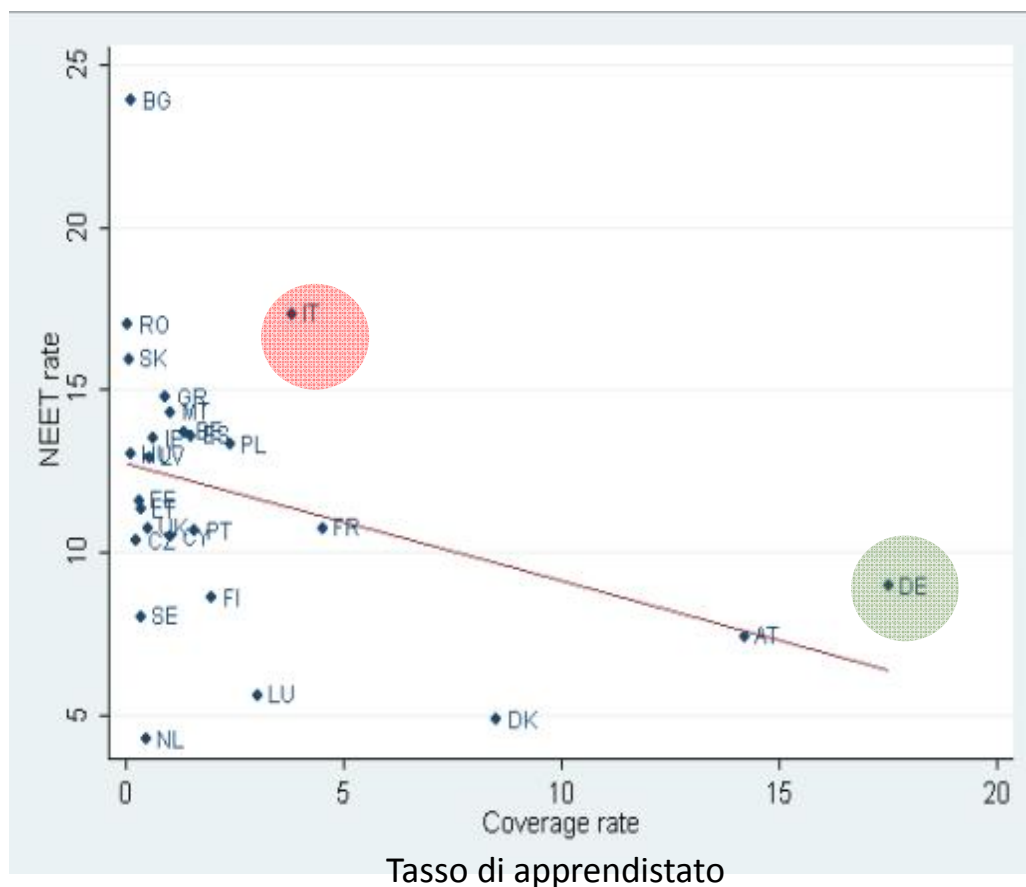


La disoccupazione giovanile in Italia ha sempre oscillato tra il 20% e il 30%. Nel 2012 l'incidenza è esplosa.

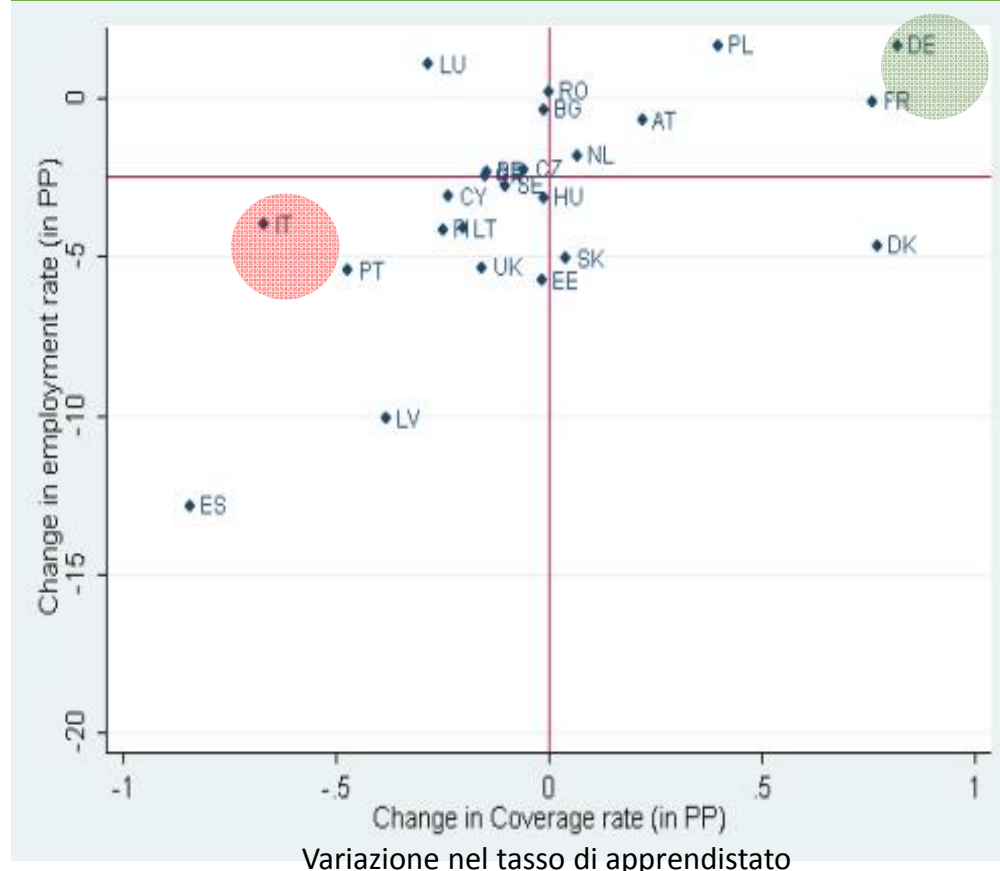
La Germania è il paese con il più basso tasso di disoccupazione giovanile. MA CRIISI DEMOGRAFICA. Ampia diversità regionale. Nel 2015 lancio del programma InCharge: industria tedesca promuove inserimento lavorativo di giovani europei in aziende tedesche

L'importanza della filiera di integrazione scuola-lavoro

Relazione tra NEET e tassi di apprendistato



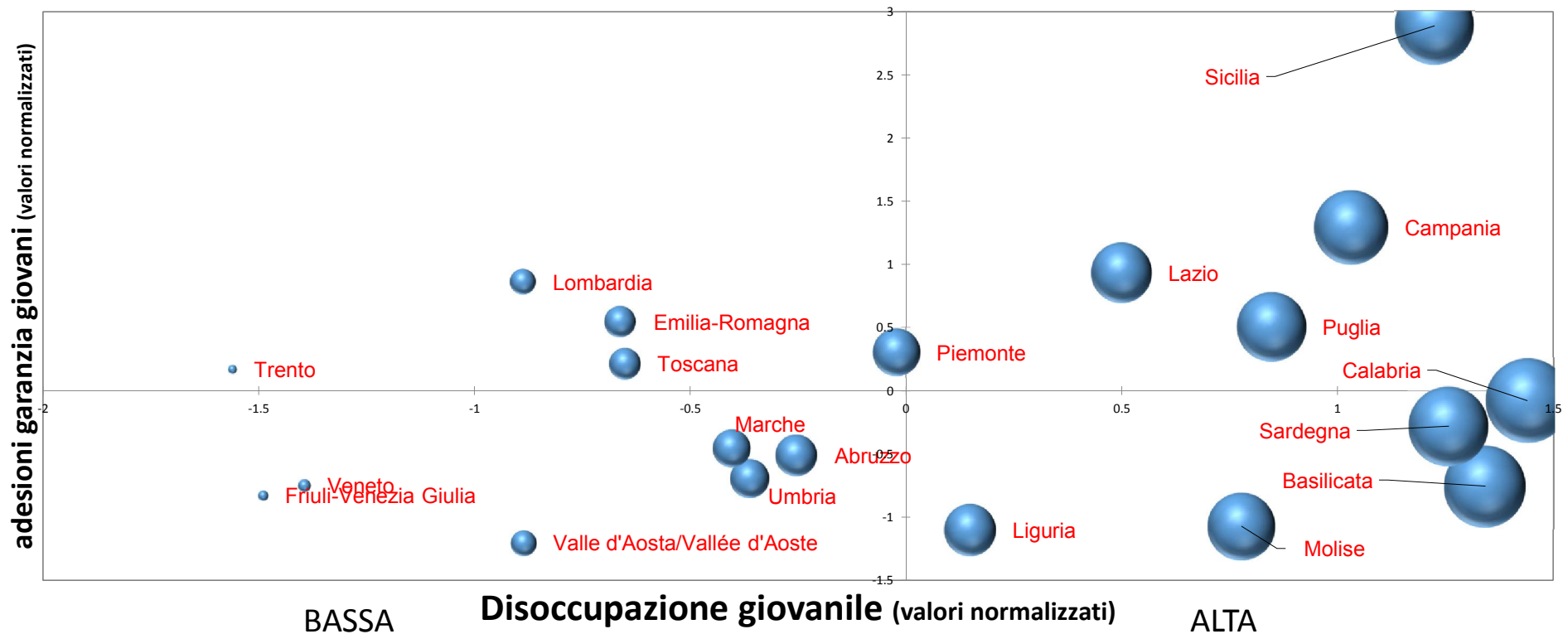
Relazione tra cambiamento occupazione giovanile e tassi di apprendistato durante la crisi



Fonte: Commissione Europea

In Italia Garanzia Giovani non presenta più alti tassi di adesione in regioni con più alto tasso di disoccupazione giovanile (correlazione non significativa)

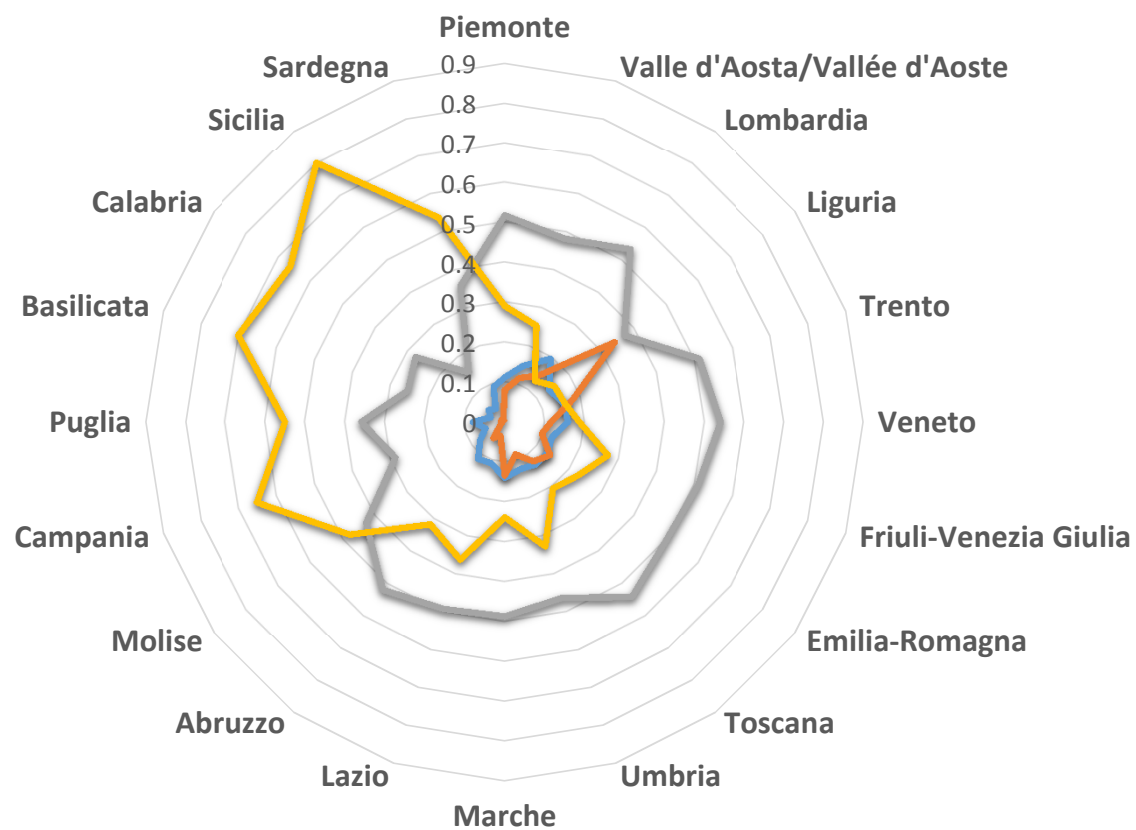
Esiste un problema di coesione territoriale, in quanto la diversità dell'adesione a Garanzia giovani è di gran lunga superiore alla diversità dei tassi di disoccupazione (confronto tra coefficienti di variazione)



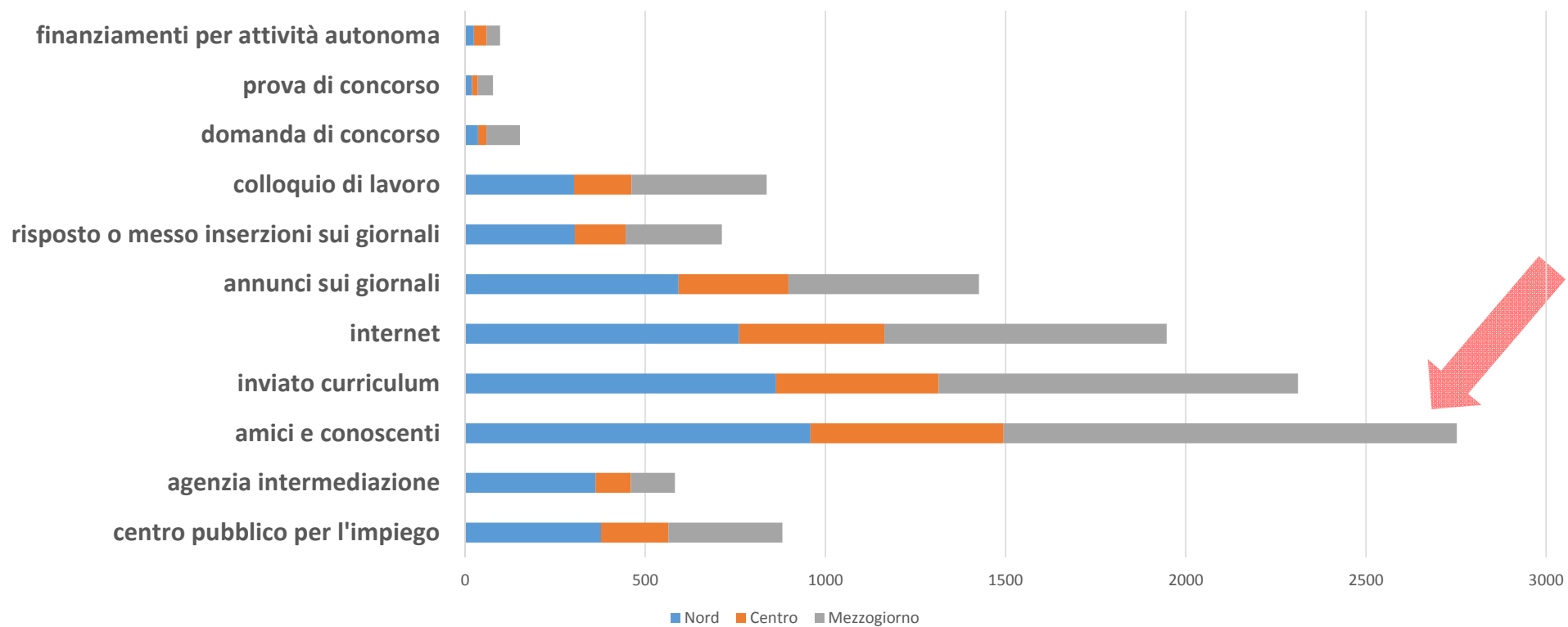
I due mercati del lavoro

Indice di profiling: coefficiente di svantaggio

- Basso
- Medio-Basso
- Medio-Alto
- Alto



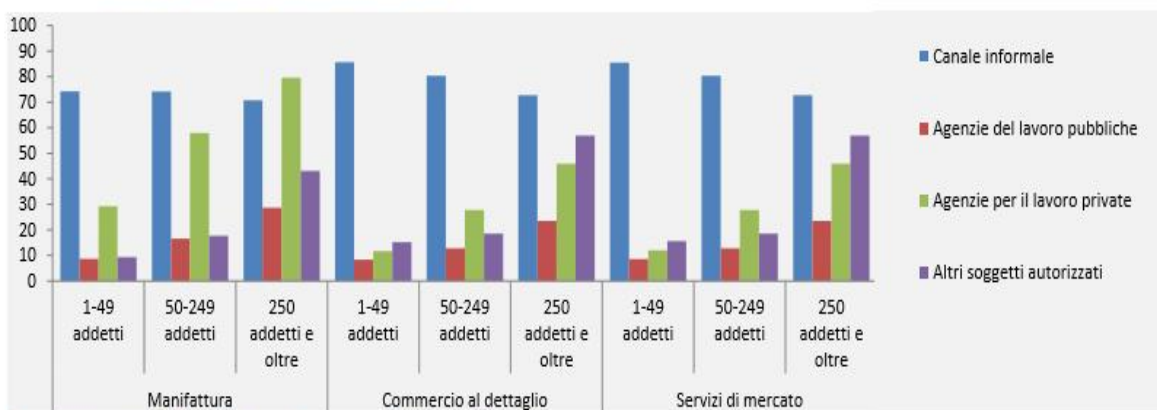
La ricerca di lavoro in Italia



Fonte: Audizione presidente ISTAT, Senato, Luglio 2015

Dal lato delle imprese.....

Figura 1 - Canali e strutture di selezione dei nuovi assunti utilizzate dalle imprese nel 2014 per settore di attività e classe di addetti (quote sul totale delle imprese)

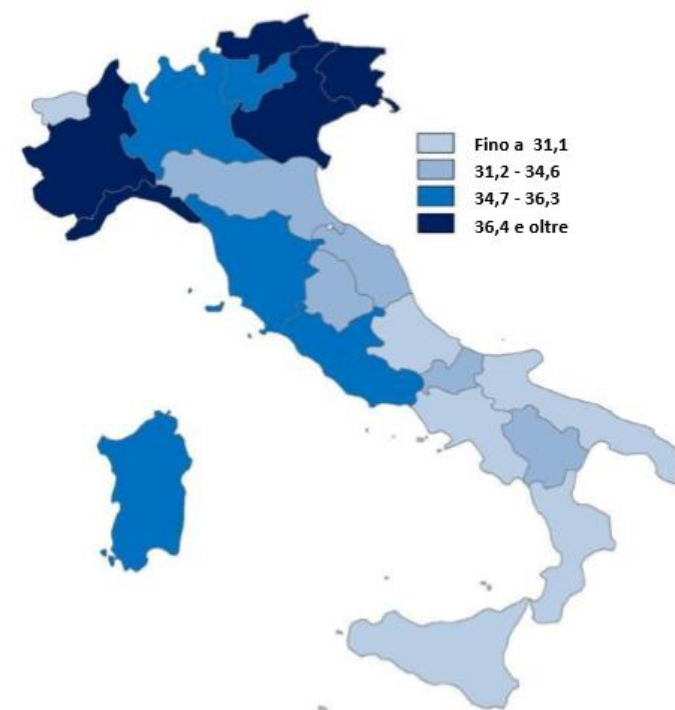


Fonte: Istat, Indagini sul clima di fiducia delle imprese manifatturiere e dei servizi

Prevale il canale **informale** che però si attenua all'aumentare della dimensione di impresa

Nelle regioni del nord oltre un 1/3 delle imprese dichiarano gli oneri amministrativi come ostacolo alla competitività

Figura 4 - Imprese che dichiarano gli oneri amministrativi e burocratici come ostacoli alla competitività per regione (valori percentuali sul totale delle imprese)



Fonte: Istat, IX Censimento dell'Industria e dei Servizi, Rilevazione diretta sulle imprese